

La Sicilia 22 Agosto 2018

Racket del pizzo, in Sicilia poche denunce.

PALERMO. «Le denunce di estorsione rimangono poche rispetto alle dimensioni del fenomeno». Così si è espresso il comitato Addiopizzo in occasione del 27esimo anniversario dell'uccisione dell'imprenditore catanese Libero Grassi il 29 agosto 1991 (nella foto accanto).

Addiopizzo e la famiglia dell'imprenditore assassinato da Cosa nostra promuovono una giornata d'iniziativa, a Palermo, in suo ricordo e della moglie Pina Maisano, la battagliera parlamentare ed ambientalista che ha portato avanti per quasi 25 anni le idee di Grassi.

In occasione della giornata si svolgerà la seconda edizione della «Vela per l'inclusione sociale». I ragazzi di piazza Magione prenderanno il largo a bordo di imbarcazioni e saranno accompagnati da rappresentanti di Addiopizzo e della Lega Navale Italiana «nell'ambito di un percorso, dentro e fuori il quartiere Kalsa, finalizzato alla prevenzione e alla riduzione del disagio sociale e a favorirne l'inclusione. I ragazzi saliranno a bordo delle imbarcazioni dei soci della Lni, tra cui Azimut, la barca a vela a due alberi di oltre 12 metri, sequestrata dalla Guardia di finanza in seguito a una operazione di lotta all'immigrazione clandestina. La traversata in barca si concluderà al Parco intitolato a Libero Grassi dove, tra cittadini, associazioni e istituzioni, si svolgerà un confronto sulla riapertura dell'area e sull'avvio di un percorso di progettazione e gestione partecipata».

L'imprenditore, che nel 1991 fu assassinato «perché lasciato solo nella sua scelta di ribellione - hanno sottolineato i rappresentanti di Addiopizzo - oggi avrebbe a fianco diversi commercianti che in questi anni si sono finalmente liberati da ogni forma di taglieggiamento. Tuttavia le denunce rimangono poche rispetto alle dimensioni del fenomeno».

«Per questa ragione - hanno proseguito gli organizzatori dell'evento - la giornata sarà anche un momento per interrogarsi su cosa sia rimasto dell'esempio di Libero Grassi, su come cambiano le dinamiche criminali attraverso cui si perpetra il racket delle estorsioni, sul perché ci sia ancora chi continua a pagare e sulle ragioni che inducono alla scelta di denunciare».

La sua azienda tessile, la Sigma, fu presa di mira dagli emissari di Cosa Nostra, che gli chiesero di pagare il pizzo. Libero Grassi ebbe il coraggio di opporsi alle richieste dei taglieggiatori della mafia e fece di più. Esponendosi pericolosamente in prima persona, nel gennaio 1991 fece pubblicare sul Giornale di Sicilia una sua lettera nella quale spiegava le ragioni del rifiuto, l'opposizione al racket.

Tra l'altro l'imprenditore scriveva: «Volevo avvertire il nostro ignoto estortore di risparmiare le telefonate dal tono minaccioso e le spese per l'acquisto di micce, bombe e proiettili, in quanto non siamo disponibili a dare contributi e ci siamo messi sotto la protezione della polizia. Ho costruito questa fabbrica con le mie mani, lavoro da una vita e non intendo chiudere. Se paghiamo i 50 milioni, torneranno poi alla carica chiedendoci altri soldi, una retta mensile, saremo destinati a chiudere bottega in poco tempo. Per questo abbiamo detto no al "Geometra Anzalone" e diremo no a tutti quelli come lui. Era il 10 gennaio del 1991. Poco dopo arriveranno le denunce in tv, le sue partecipazioni a dibattiti ed incontri. La mattina del 29 agosto 1991, però, i killer di mafia lo fermarono per sempre In via Alfieri, vicino casa.

Questo il programma della giornata di commemorazione: 29 agosto ore 7.40 - via Vittorio Alfieri ricordo di Libero Grassi a ventisette anni dalla morte; ore 10.00 - Sede Addiopizzo, via Lincoln, 131 Dibattito su «Cosa è rimasto dell'esempio di Libero Grassi?» Nel corso del dibattito saranno presentate strategie e testimonianze di denuncia a cura di Nino Di Gregorio e Salvatore Caradonna di Addiopizzo e di commercianti che si sono opposti al racket delle estorsioni; ore 15.30 - Porto della Cala II edizione della «Vela per l'inclusione sociale» Veleggiata in barche d'altura con i ragazzi di piazza Magione accompagnati da Addiopizzo e Lega Navale Italiana.

Leone Zingales